

Scandalo coop rosse L'indagato segreto è il sindaco di Terni

Leopoldo Di Girolamo è sospettato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e turbativa d'asta

Nell'inchiesta Spada La difesa: «Non ho erano già stati ricevuti avvisi coinvolti anche di garanzia o subito due suoi assessori perquisizioni»

di **PAOLO GIOVANNELLI**

■ Nonostante le smentite da parte del sindaco di Terni, il piddino Leopoldo Di Girolamo, fornite pubblicamente ai 5 Stelle sei giorni fa, carte venute in possesso de *La Verità* mostrano il contrario di ciò che il primo cittadino ha dichiarato alle opposizioni, ossia che non sarebbe indagato. Tali carte confermano invece che anche Di Girolamo è indagato, pur non avendo ricevuto alcuna informazione di garanzia, assieme ad altre 16 persone i cui nomi sono stati noti subito dopo il blitz di Polizia e Guardia di finanza del 17 novembre scorso al palazzo comunale di Terni. L'operazione, denominata «Spada», fa parte di un'inchiesta su rapporti che gli inquirenti ritengono di approfondire fra alcune importanti cooperative sociali ternane, di cui molte «rosse», alcune aziende, politici e dirigenti dell'amministrazione comunale locale. Associazione per delinquere (articolo 416 del codice penale), turbata libertà degli incanti (articolo 353) e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (articolo 353 bis). Sono queste le principali ipotesi di reato sulle quali, da tempo, lavora la Procura di Terni. I nomi degli altri 16

indagati, tutti destinatari di avvisi di garanzia per permettere loro di difendersi, erano già di dominio pubblico. Fra questi, accanto ai presidenti di potenti cooperative sociali attive nel Ternano da decenni, figuravano pezzi da novanta della giunta a guida Pd, come l'assessore ai Lavori pubblici Stefano Bucari e quello al Bilancio, Vittorio Piacenti D'Ubaldi. Ai quali, di recente, lo stesso sindaco Di Girolamo ha sottratto proprio le deleghe dei settori finiti sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti, come il verde pubblico, il decoro, l'arredo urbano, i cimiteri e le aziende partecipate. Sia Bucari, sia Piacenti D'Ubaldi siedono, tuttora, nella giunta comunale di Palazzo Spada. Convinti, al pari dei presidenti delle cooperative, che la tempesta giudiziaria, prima o poi, passerà. *La Verità* ha telefonato, ieri mattina, attorno alle 13, allo stesso sindaco Di Girolamo che ha confermato di non sapere di essere indagato, di non aver ricevuto avvisi di garanzia, né di aver avuto perquisizioni o sequestro di oggetti come, ad esempio, personal computer o altro. All'affermazione: «Lei, però, potrebbe essere fra gli indagati, pur non avendo ricevuto nessun avviso di garanzia», il sindaco ha risposto: «Certo». La Procura di Terni, come si evince dalle carte, sta quindi indagando anche su Di Girolamo, pur non

avendogli fatto pervenire alcuna informazione di garanzia. L'indagine è in corso e occorre aspettarne gli sviluppi. Di Girolamo, indagato a sua insaputa, ha anche aggiunto, ricordando il blitz al palazzo comunale del 17 novembre scorso, che «Polizia e Finanza sono andati negli uffici sia degli assessori sia dei dirigenti e dei funzionari che hanno ricevuto gli avvisi di garanzia, sequestrando materiale che, adesso, gli inquirenti stanno restituendo in parte. A qualcuno», ha precisato il sindaco, «è stato anche restituito integralmente». Sono due i documenti in nostro possesso che dimostrano la presenza del sindaco Di Girolamo fra gli indagati. Il primo, datato 23 marzo 2016, è della terza sezione della questura di Terni, che si occupa dei reati contro il patrimonio e la pubblica amministrazione: l'oggetto è la comunicazione della notizia di reato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Terni per sette persone (fra cui il sindaco Di Girolamo) e «altri in corso di identificazione». La Procura riceve tale documento il giorno dopo, 24 marzo: il procuratore della Repubblica apre il registro delle notizie di reato a carico di persone note. Il secondo è della stessa Procura e presenta i nomi dei 17 indagati (di cui 16 ricevono gli avvisi di garanzia), fra cui compare quello del sindaco Di Girola-



mo.

In città il clima politico si era surriscaldato già subito dopo l'ingresso delle forze dell'ordine a Palazzo Spada, per le prime perquisizioni e sequestri. I 5 Stelle hanno invocato le dimissioni del sindaco Di Girolamo che, per contro, ha definito l'opposizione «non rispettosa delle garanzie costituzionali e procedurali, ma bensì giustizialista e rancorosa». I pentastellati Andrea Liberati e Thomas de Luca, in un comunicato diffuso martedì sera, hanno ribattuto: «Pur nel rispetto del principio di presunzione di innocenza, proseguire con insostenibili zavorre non sarebbe possibile, né dignitoso sia per il primo cittadino, sia per la comunità e le sue istituzioni. Istituzioni che, dopo tanta disinvoltura, andrebbero invece repentinamente messe al riparo da ulteriori, pericolose prove di forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA